

Operazione Mare Nostrum: l'esperienza di un "segnalatore" della Polizia

Nell'operazione "Mare Nostrum", imbarcata su Nave San Marco, c'era anche Odette Catterinich, sovrintendente della polizia di Stato, unica donna poliziotto imbarcata dal 20 ottobre scorso al 5 novembre, sulla Nave; al termine della missione, Odette ha pensato fosse giusto scrivere una lettera di ringraziamento a tutto l'equipaggio della nave che ha ospitato lei ed altri sette colleghi del Servizio polizia scientifica. Un'esperienza particolare che le abbiamo chiesto di raccontare.

### **Come siete stati accolti a bordo della Nave?**

"L'equipaggio della nave ci ha accolto come se fossimo parte di loro, familiarizzando fin da subito. Sulla nave erano presenti anche gli uomini del Battaglione San Marco, che si occupavano soprattutto di stabilire l'ordine tra le centinaia di persone che arrivavano a bordo".

"Da subito ci è sembrato chiaro come tutto l'equipaggio fosse organizzato in modo impeccabile, ognuno sapeva cosa fare e come farlo e ci ha sorpreso riscontrare che per la maggior parte è composto da giovani uomini. Tra loro c'erano anche dieci marinai donne e un ufficiale, io dormivo con loro".

### **Durante i giorni in cui siete stati imbarcati quanti migranti avete foto-segnalato?**

"Nei 15 giorni di missione sono state portate a bordo più di 800 persone tra uomini, donne e bambini. Per prima cosa ci siamo preoccupati di accoglierli senza spaventarli, poi abbiamo iniziato il nostro lavoro di rilevamento delle impronte digitali e delle fotografie".

C'erano molti cittadini siriani ma anche etiopi ed eritrei partiti tutti dalla Libia, parlavano l'arabo e un po' d'inglese e con l'aiuto dei mediatori culturali siamo riusciti a comunicare".

### **Questa esperienza cosa ti ha lasciato?**

"Sono stati giorni indimenticabili, abbiamo lavorato tutti insieme, per dare un volto e un'identità a tutti coloro che sono stati recuperati in mezzo al mare. Tra i migranti c'erano tante "famigliole" con tre, quattro figli al seguito che non avevano niente, e per niente intendo dire neanche le scarpe. Uomini e donne spaventati, disorientati con un'unica ragione di vita: scappare".

### **C'è un episodio in particolare che vuoi raccontare?**

Ci sono tanti momenti che vorrei raccontarvi ma quello che mi ha colpito di più è che le donne portavano al collo, fuori dagli abiti, un crocifisso e alla mia domanda se avessero qualcosa addosso mi dicevano che non avevano nulla ed io non potevo far altro che rispondergli "Non vi preoccupate perché Gesù è con voi".

Quando siamo sbarcati ad Augusta per lasciare il primo gruppo di migranti, la Croce rossa ha fatto arrivare a bordo tanti abiti da distribuire tra i profughi e la cosa che mi ha colpito di più è vedere il comandante della nave che li divideva per taglia e li distribuiva tra i bambini.

Anche un altro episodio mi ha colpito molto. Un padre siriano con tre piccoli chiedeva che le impronte fossero prese anche ai bambini, nonostante questo non sia previsto per i minorenni. Aveva paura che qualcuno glieli potesse portare via: ho visto tanta disperazione nei suoi occhi.

### **Perché hai scritto la lettera?**

È stata un'esperienza che difficilmente dimenticheremo e a nome di tutti ho voluto ringraziare chi ha, con altruismo e spirito di sacrificio trasformato, una missione così delicata in un ricordo indelebile.